PARROCCHIA
SANTA MARIA AD ELISABETTA
E SAN NICOLÓ

28 Settembre 2025 -Anno VI N.44

CAMMINARE INSIEME

HANNO MOSÉ E I PROFETI

Domenica 28
XXVI Tempo Ordinario
Chiesa di S.M.Elisabetta
Prima festiva 18.30
8,30-10,00-18.30
San Nicolò
S.Messa ore 11,15
Suore Bianche
S.Messa ore 17,00

Martedì 30
Lectio Divina
Luca 17, 5-10
Sr Bianche ore 18,00
Patronato ore 19,15

Venerdì 3
Ore 17,00
Rinnovamento

Sabato 4
S.Francesco
Festa Nazionale

Domenica 5
XXVII T.O.
10.45 S. Messa
Collaborazione
In chiesa Tenda
(Sospesa a S. Nicolò)

Dopo la parabola dell'economo ingiusto ascoltata domenica scorsa, oggi ci viene proposta una seconda parabola di Gesù sull'uso della ricchezza, contenuta sempre nel capitolo 16 del Vangelo secondo Luca: la parabola del ricco e del povero Lazzaro. Nel suo racconto, Gesù, presenta il ricco descrivendo i suoi lussuosi vestiti, e i ricchi banchetti, mentre chiama il povero per nome, con il nome del suo amico Lazzaro che in ebraico significa: "Dio viene in aiuto". Ne descrive la situazione drammatica: gettato alla porta del ricco, piagato e affamato, in attesa degli avanzi del ricco, che non arrivano, perché arrivano prima i cani che gli leccavano le ferite.
A separare i due personaggi vi è solo una porta, che Lazzaro spera di vedere aprirsi, ma quella porta resta chiusa. Sia il ricco sia il povero Lazzaro condividono la condizione umana, per cui per entrambi giunge l'ora della morte, che tutti accomuna. Quando muore Lazzaro, il suo nome mostra tutta la sua verità, perché sono gli angeli che vengono a prenderlo per condurlo nel seno di Abramo.
La vita di Lazzaro non si è dissolta nel nulla, ma egli è portato nel Regno di Dio, colui che era "gettato" presso la porta del ricco, ora è innalzato e partecipa al banchetto di Abramo. Del ricco, invece, Gesù dice semplicemente che fu sepolto, quasi a voler indicare il suo attaccamento ai beni della terra nella quale rimane, sepolto. A differenza di Lazzaro che sale in alto, lui va verso il basso fino a raggiungere gli inferi. Solo a questo punto egli vede Lazzaro, ma da lontano, proprio colui che non aveva mai visto in vita. Chiede aiuto ad Abramo chiamandolo padre perché mandi Lazzaro a dargli sollievo, ma viene a sapere che nessun passaggio è possibile ora tra le due realtà in cui si trovano Abramo e Lazzaro.
Il grande abisso che li separa, corrisponde alla porta chiusa che lui non ha mai aperto, all'abisso creato tra sé e il povero e che ora è invalicabile.
Allora gli viene in mente che ha lasciato sulla terra cinque fratelli, vorrebbe avvertirli di aprire la porta che li separa dai poveri per non finire come lui in quel luogo di tormenti dove nessuno può fare più nulla. Chiede ad Abramo di mandare Lazzaro dai morti così si spaventeranno e cambieranno vita. Ma Abramo afferma con forza che c'è già chi li avverte tutti i giorni: Mosè e i Profeti, la Parola di Dio, nella quale Dio dialoga continuamente con noi. La ascoltino e apriranno quella porta e colmeranno quell'abisso. Ma il ricco insiste, è sicuro che se un morto risorge a dire quello che succede dopo la morte si convinceranno di dover cambiare vita. Ma Abramo rimane fermo nell' affermare che non servirebbe a nulla perché se non si ascolta la Parola di Dio, se Dio non riesce a raggiungere il nostro cuore nessun segno sarà in grado di convertire la nostra vita. Ebbene noi che abbiamo ascoltato la storia narrata da Gesù possiamo identificarci con i cinque fratelli, perché siamo ancora in vita e stiamo ascoltando la Parola del Vangelo che può cambiare la nostra vita Siamo invitati a praticare l'ascolto del fratello nel bisogno che è di fronte a noi e l'ascolto delle Scritture, non l'uno senza l'altro: è sul mettere in pratica qui e ora queste due realtà strettamente collegate tra loro che si gioca già oggi il nostro giudizio finale.

Don Paolo

SAN FRANCESCO D'ASSISI

Il 4 ottobre Giorno di San Francesco rappresenta un'occasione per continuare a proporsi gli ideali e i valori del poverello e le sue forti scelte di vita. Il dialogo, la virtù francescana per eccellenza, diventa il primo richiamo del significato della festa di san Francesco. Perché si celebra il 4 ottobre? Per comprendere meglio il vero significato attribuito a questa giornata, è opportuno fare un "piccolissimo" salto nel passato, un balzo di appena ottocento anni. Francesco, trovandosi a Foligno insieme a frate Elia, ebbe la predizione della sua morte, che sarebbe avvenuta due anni dopo. Sappiamo che gli ultimi due anni di vita di Francesco furono contrassegnati da grandi sofferenze. Il 17 settembre del 1224 ricevette le stigmate sul monte della Verna, durante la quaresima in preparazione alla festa di San Michele Arcangelo. Era stato lo stesso Francesco a chiedere di soffrire con questa preghiera:"O Signore mio Gesù Cristo, prima che io muoia ti chiedo la grazia di farmi sentire nell'anima e nel corpo quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenesti nell'ora della tua acerbissima passione". E le sofferenze vennero. Oltre all'impressione delle stigmate, ebbe inizio un fastidioso male agli occhi, tanto grave che si dovette ricorrere ad un' operazione effettuata da un medico a Rieti. "Con ferri roventi gli furono bruciate le vene, dall'orecchio al sopracciglio, ma non giovò a nulla". Da Rieti Francesco fu portato a Siena, sempre per la cura degli occhi. Ma proprio a Siena "cominciò ad ammalarsi gravemente per tutto il corpo. A seguito di una rottura dei vasi sanguigni dello stomaco, ebbe abbondanti sbocchi di sangue, tanto da far temere imminente la fine". A tale notizia, frate Elia accorse in fretta e fece trasportare Francesco al conventino delle Celle presso Cortona Ma, dopo pochi giorni dall'arrivo, il male riprese il sopravvento… "gli si gonfiò il ventre, gli si inturgidirono gambe e piedi, e lo stomaco peggiorò talmente che gli riusciva quasi impossibile ritenere qualsiasi cibo". Francesco chiese a frate Elia il favore di farlo riportare ad Assisi, ciò che frate Elia eseguì prontamente, anzi ve lo accompagnò di persona. I cittadini di Assisi, messi a corrente della gravità del male, compresero che quello era l'ultimo ritorno di Francesco nella sua città. Gli mandarono incontro una delegazione con cavalli e cavalieri che lo accompagnò in corteo da Satriano ad Assisi. Frate Elia sistemò Francesco nel palazzo del vescovo di Assisi anziché alla Porziuncola, e ciò per motivi di sicurezza. La Porziuncola, a quei tempi, era in aperta campagna , quindi troppo esposta ad incursioni per rapire il corpo , appena avvenuta la morte. Ma, alla fine, vinse il desiderio del Santo, il quale "pregò i frati di trasportarlo in fretta a Santa Maria della Porziuncola, volendo rendere l'anima a Dio là dove per la prima volta aveva conosciuto la via della verità". Francesco, oramai prossimo al trapasso, chiese che venisse avvertita Giacomina dei Settesoli, nobile signora romana, che lo aveva ospitato a Roma. Francesco detta la lettera pregando " Frate Jacopa" che si affrettasse a venire, se voleva rivederlo vivo. Ma prima che partisse il messo che doveva recare la lettera, all'improvviso si udì dalla porta un calpestio di cavalli e il rumore di una comitiva. Uno dei confratelli si avvicinò alla porta e si trovò davanti Giacomina che, avvertita in sogno della prossima scomparsa del santo, si era precipitata per rivederlo. Aveva portato con sé un panno di color cenerino, con cui ricoprire il corpo morente, dei ceri, una sindone per il volto, un cuscino per il capo e dei dolci che piacevano al Santo, e che la nobildonna gli preparava allorché lo aveva ospite a Roma. Giacomina assisterà alla morte e ai funerali del Santo, sarà seppellita accanto alla tomba di san Francesco.

"Quando Francesco sentì che stava per giungere il momento della sua partenza da questa terra, convocati intorno a sé i suoi frati, impartì a ciascuno la benedizione. Francesco spirò la sera del 3 ottobre 1226. In quel momento uno stormo di allodole si posò sul tetto e a lungo garrì, salutando l'amico che volava al cielo.

DOMENICA DELLA COLLABORAZIONE

Domenica 5 Ottobre ci ritroviamo con tutte le Parrocchie della Collaborazione Pastorale del Lido, per iniziare insieme il nuovo anno pastorale. L'Eucarestia verrà celebrata nella **Chiesa tenda del Magnificat, alle ore 10,45** Seguirà poi un momento di convivialità e poi il pranzo condiviso primo piatto offerto, secondo e dolce condiviso. Dopo il pranzo presenteremo il cammino pastorale che ci porterà alla breve visita pastorale del Patriarca Francesco alla Collaborazione, il prossimo **1Dicembre**.

Il cammino di questi 18 anni della Collaborazione Pastorale delle parrocchie del Lido, i cambiamenti maturati nelle comunità e nella società del Lido ci spingono ormai a fare dei passi verso una missionarietà più esplicita e una vita comunitaria sempre più visibile ed esemplare in grado di testimoniare il Vangelo e trasmettere la fede. Vorremmo proporre dei momenti di confronto e condivisone sul percorso delle nostre parrocchie e arrivare all'incontro con il Patriarca con alcune proposte per il futuro delle nostre parrocchie. Alcuni appuntamenti, dopo l'inizio comunitario del 5 ottobre, saranno proposti anche a livello parrocchiale e per tutta l'isola: **Domenica 19 Ottobre**, Patronato S.Antonio, ore 16.00 incontro sulla conversione missionaria della Parrocchia; **Venerdì 14 Novembre**, ore 20.45 Chiesa di S.M.Elisabetta, Incontro di Preghiera, con la Lectio Divina.

FESTA DEL CREATO

Sabato 4 Ottobre si celebra la XXII^ Festa del Creato. Quest'anno siamo invitati a meditare su Isaia 32,14-18, un vaticinio pronunciato durante la crisi assira (703-701 a.C.), in un contesto in cui il profeta alterna minacce a promesse di salvezza. Il brano si apre con un duro monito rivolto alle donne di Gerusalemme, annunciando una calamità imminente che ridurrà la città a un luogo desolato, buono solo per il pascolo di greggi e asini selvatici (v. 14). Queste parole risuonano oggi con straziante attualità: la terra geme, le foreste bruciano, le guerre devastano, l'inquinamento uccide, l'emergenza climatica incombe. Come ci ricorda Papa Francesco, «il grido della terra è il grido dei poveri» (Laudato Si' 49). Eppure, tutto sembra soffocato da un martellante rumore mediatico, da parole vuote e dall'indifferenza generale, lasciandoci spesso impotenti di fronte alla devastazione di un Creato violato e sfruttato. Ma Isaia non si ferma alla desolazione: il suo sguardo va oltre, verso un futuro redento. Profetizza un tempo in cui lo Spirito di Dio si riverserà sul mondo, inaugurando una nuova era: «Allora il deserto diventerà un giardino, e il giardino una foresta» (v. 15). In quel giorno, diritto e giustizia abiteranno la terra, e la pratica della giustizia genererà pace. In chiave messianica, il profeta ci assicura che Dio non abbandona il suo popolo: lo Spirito Santo trasformerà la terra, convertendo il deserto in vita, l'ingiustizia in equità, la violenza in armonia. Tutte le Chiese cristiane credono nella potenza rigeneratrice dello Spirito e sono chiamate a invocarlo come fonte di unità, speranza e conversione. Solo così il popolo di Dio potrà abitare una «dimora di pace», stabile e riconciliata con la terra e con tutte le creature. Una speranza che non è illusione, ma promessa di rinascita, purché ci sia un impegno autentico verso la conversione integrale. «Praticare la giustizia darà la pace». Isaia ci svela una verità profonda: non c'è pace senza giustizia sociale, ecologica, economica. È il tempo di rafforzare l'impegno per una conversione ecologica che, come ricorda Papa Francesco, «deve tradursi in atteggiamenti e comportamenti concreti più rispettosi del creato», orientandoci verso stili di vita più sobri, giusti e sostenibili. «Il mio popolo abiterà in una dimora di pace…». Questa è la visione ecumenica a cui tendere: un'umanità riconciliata, dove le spade si mutano in aratri e le divisioni in comunione. L'impegno delle Chiese per una conversione integrale diventa testimonianza profetica al mondo, mostrando l'amore di Dio per ogni creatura, specie per i più fragili. Uniti nella preghiera e nell'azione, i cristiani possono essere semi di speranza, segno tangibile di un mondo riconciliato con Dio, con il prossimo e con il Creato.

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com